Anno VI — Giovedì 30 Novembre 1871 — N. 285

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

...ce tutti i giorni, eccettuate le ...eniche e le Feste anche civili.
...ssociazione per tutta Italia lire ...l'anno, lire 16 per un semestre ... per un trimestre; per gli ...i esteri da aggiungersi le spese ...ali.
...n numero separato cent. 10, ...trato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE, 29 NOVEMBRE

...l telegrafo oggi ci annunzia nuove dimostrazioni ...olari a Bruxelles contro il ministero. Si può dunque ...ttarsi di momento in momento la notizia delle ...issione di quel ministero, dacchè è noto chi ...disposizioni del Re sono tutt'altro che favorevoli ...medesimo. Sappiamo difatti da un discorso tenuto ...n banchetto dal borgomastro Anspach che il Re ... voleva neanche firmare la nomina di Dedeker... ...overnatore di Limburgo, e che vi fu indotto sol... ...to dalla minaccia del ministero di dimettersi. Ora ... ritenersi, dopo gli ultimi fatti accaduti, che ...sta minaccia non avrà più tanta efficacia. È me...ri peraltro di ammettere che la situazione del Re ... Belgi apparisce assai difficile. Il figlio di Leo...ldo, è senza dubbio d'animo liberale; e si trova ...ato ad un ministero clericale, il quale è appog...lo da un Parlamento clericale. Il popolo delle ...tà e le classi intelligenti sono contrarie al ga...netto; ma il voto della campagna che forma la ...ggioranza può rimandare una Camera eguale. Se ... Re licenza ministri e deputati, commette una ...galità; se li conserva, accresce le giuste ire po...lari. La situazione, come si vede, è abbastanza ...barazzante.

...l principi della famiglia d'Orléans cominciano a ...gere. Il duca d'Aumale tiene frequentissime con...enze col sig. Thiers e colle più importanti nota...lità politiche; la pubblicazione di un suo opuscolo ...lla storia completa dell'*orleanismo* è imminente, ...la sua nomina a membro dell'Accademia di Fran... dicesi pure più che probabile, nel qual caso egli ...uperebbe il seggio vacante del sig. di Montalem... Oltre a ciò, vedremo se, tanto il duca d'Au...le, quanto il principe di Joinville si recheranno, ... qualità di deputati, a prendere posto nella sala ...l'Assemblea nazionale, fatto questo che incon...rà l'opposizione di una frazione della Camera, e ...ale attitudine essi vi prenderanno. D'altra parte ...che i bonapartisti continuano nelle loro manovre. ...loro agenti profondono oro ai soldati che, quindi, ...vinazzati, lasciano di quando in quando udire il ...ido di: viva l'Imperatore! Simili fatti si riprodus...ro in questi ultimi giorni ancora al campo di ...lleneuve-l'Etang, ed in una proporzione tale che ... Versailles se ne aveva qualche timore, tanto più ...he si parlava di un vero colpo di stato e, ben in...so, dell'arresto del sig. Thiers, dei suoi ministri ... del maresciallo Mac-Mahon. Ciò peraltro non to...ie che il *Bien Public* dica oggi che tutto va per ... meglio nell'armata francese. In tal modo il governo ...ova sempre nuovi inciampi nella sua missione di ...sre al paese quel desiderato regime definitivo di ...ce e di concordia, ad ottenere il quale il sig. ...hiers continuamente si occupa delle riforme più ...rgenti ad introdurre sia nell'armata che in tutte ... altre varie amministrazioni dello Stato e nei mi...isteri.

A Parigi sono state riprese le trattative per un ...attato postale tra la Francia e la Germania; ma ...re che le cose non procedano liscie, dacchè la ...ermania vuole accordare solo la metà del porto di ...ansito, mentre la Francia chiede i due terzi. Le ...attative hanno poi un carattere meno amichevole, ...acchè attualmente c'è un certo inasprimento ne' ...pporti tra la Germania e la Francia. Citiamo ad ...sempio, un telegramma della *N. Presse* di Vienna, ... cui è detto che l'inviato dell'Impero tedesco a ...rigi, Arnim, ha espresso al Governo francese la ...a meraviglia nel vedere i giurati francesi assolvere ...i assassini di soldati tedeschi. Questo sentimento ... espresso altresì dalla *Gazzetta tedesca del nord*, ...cendo che almeno la Prussia dopo la disfatta di ...na non aggiunse l'umiliazione di sè medesima, ...ssolvendo degli assassini. È a credersi peral...o che questi dissapori saranno presto cessati; e ...he, come furono già ristabiliti a Marsiglia ed al... Havre i consolati tedeschi, così anche le trattative ...stali avranno un'esito soddisfacente.

La sorte dei due condannati a morte, di cui la ...ommissione delle grazie di Versaglia ha respinto ... ricorso, tiene vivamente preoccupati gli animi, ...on tanto perchè due esecuzioni capitali in questi ...omenti potrebbero dar luogo a serii torbidi, quanto ...er la simpatia che inspira uno dei condannati, il ...Rossel. Si è sottoscritta una petizione per salvarlo, ... una deputazione si è recata a portarla a Versaglia, ...a la Commissione delle grazie non volle, com'è ...oto, riceverla; e secondo un dispaccio odierno Ros...el avrebbe incaricato il confessore di dire ai ...iudici che hanno fatto il loro dovere. Pare ...dunque che la giustizia avrà il suo corso. Le ...ecisioni della Commissione doveano esser sottoposte ...a dall'altro giorno alla firma del presidente, se ...on che egli erasi recato in visita a Rouen. Domani ...orse sapremo qualche cosa di certo.

Da Vienna oggi sappiamo che Goluchowski è par...ito da Leopoli per quella città, chiamatovi in via ...legralica. Contemporaneamente si annunzia che anche il signor Ziemialkowski deve giungere ben tosto a Vienna onde trattare del suo ingresso nel ministero. Si va poi confermando la voce che Brestel assumerà il portafoglio delle finanze, anche per espresso desiderio dell'Imperatore. In quanto alle intenzioni del Gabinetto, la *Gazzetta di Trieste* dice assicurarsi da parte ben informata che il Governo avrebbe la decisa intenzione di presentare al Consiglio dell'Impero una novella alla legge sulle elezioni di necessità, secondo la quale se un deputato eletto mediante la legge elettorale di necessità non esercita il suo mandato, deve venir chiamato quel deputato che ebbe voti maggiori.

L'ex-regina di Spagna ha ricevuto da Thiers il il poco piacevole invito di allontanarsi da Pau, non volendo il Governo francese incoraggiare le agitazioni politiche ch'essa sembra tenga deste nella Spagna. Il vecchio Thiers fu fatto cavaliere del Toson d'oro dal Governo di Amedeo e non vuol mostrarsi ingrato. La povera ex-regina ne sarà desolata, tanto più che anche il conte di Chambord (di cui oggi si annunzia la presenza in Parigi) disconosce i diritti, proclamando che per lui il solo re legittimo della Spagna è... don Carlos.

Oggi si ha da Berlino che il *Reichstag* approvò anche in terza lettura la legge che risguarda la punizione dei preti, i quali abusassero del loro ministero, attaccando le istituzioni dello Stato. Il *Reichstag* approvò inoltre in prima e seconda lettura la legge sopra una sovvenzione da darsi alle famiglie della riserva.

A Bukarest è in prospettiva una crisi ministeriale, avendo la Camera rieletto l'antico ufficio di presidenza, locchè implica un voto indiretto di sfiducia al ministero.

CASA ALTRUI E CASA NOSTRA

Uno dei modi per essere più padroni a casa propria è quello di lasciare che altri faccia a modo suo in casa sua, senza troppo pretendere di prender parte ad avvenimenti che direttamente non ci riguardano.

Così noi dicevamo a proposito della guerra franco-germanica, alla quale non volendo prender parte coi fatti, pure molti giornali italiani la prendevano colle parole, parteggiando chi per l'uno, chi per l'altro, ed attirando così alla Nazione l'odio di entrambi i contendenti, e per poco quasi anche le busse.

Ora c'è pericolo che lo stesso errore si ripeta, mostrando particolare simpatia, od avversione, per l'uno o per l'altro dei partiti, che si contendono in Francia il potere. Questo è un errore: poichè, sebbene sia soltanto a parole, pure apparisce una specie d'intervento nelle cose altrui, che giustificherebbe di qualche maniera l'intervento altrui nelle cose nostre, intervento che punto ci piacerebbe e che siamo tanto più disposti a respingere, che siamo per la prima volta completamente padroni a casa nostra.

Non già, che noi abbiamo con questo da privarci del diritto di esprimere la nostra opinione sulle cose altrui; nè che ci sia indifferente in Francia, od altrove l'un reggimento o l'altro. Anzi reputiamo, che ogni Nazione possa dare e ricevere insegnamenti opportuni, e fare suo pro di quelli che gli vengono di fuori.

Ma la libertà dei giudizii deve usarsi con moderazione e senza pretesa di entrare come giudici e parte nelle faccende altrui, sopratutto quando si tratta della scelta cui altrui vuol farsi di un Governo.

Riguardo alla Francia, riguardo all'Austria, alla Germania e ad ogni altro paese, noi abbiamo sì un desiderio da mostrare costantemente: e questo è di vedervi stabiliti reggimenti liberi e civili.

Saremo lieti, che in Germania non si esageri il militarismo e che all'unità potente faccia temperamento quel certo federalismo civile dei diversi Stati, che dovrà contribuire alla libertà comune; che nell'Austria-Ungheria le diverse nazionalità trovino un modo di pacifica convivenza nella libertà e nel governo di sè; che la Francia si sottragga ai continui rivolgimenti e pensi realmente a fondare la libertà ed a ricavarne i frutti, senza pretesa d'imporre ad altri ogni cangiamento rivoluzionario e reazionario che in lei si operi. Ma parlando di quest'ultimo paese, chi vorrà parteggiare per i Borboni, o per i Napoleonidi, o per l'una o per l'altra maniera di Repubblica?

Lasciamo che queste dispute interne i Francesi le risolvano da sè, e sarà meglio per essi e per noi. Lodiamo gli atti liberali e biasimiamo francamente gl'illiberali di qualunque Governo; ma non facciamo troppo della politica internazionale in quello che è domestico per ogni Nazione, non sapendo noi tutte le ragioni per le quali i Francesi possono preferire Thiers, o Gambetta, il vecchio od il nuovo Napoleone, Chambord, o d'Aumale, od il Conte di Parigi. Ricordiamoci della moglie, che guaiva per le busse toccate dal marito, ma protestava contro la commare vicina che voleva intervenire, dicendo che il marito suo era padrone di bastonarla.

Che la Francia preferisca le busse dell'uno, o dell'altro de' suoi mariti, che cosa c'entriamo noi? La commare vicina dirà sempre che è padrona di farsele dare.

Prepariamoci piuttosto a pretendere, che ciascun Governo in Francia s'occupi de' fatti suoi, in casa sua, e lasci stare i nostri. Niente è più proprio a mantenere relazioni di buon vicinato, che l'occuparsi ognuno di sè e de' suoi, rispettando i vicini e facendosi da essi rispettare.

Una restaurazione borbonica potrebbe da' suoi partigiani volersi, giovare col suscitare gli elementi reazionari presso di noi: ora noi combatteremo fortemente contro questi in casa nostra. Una restaurazione bonapartista potrebbe mirare all'antico protettorato; ma è da questo, che noi dobbiamo preservarci fin d'ora coll'opera nostra interna. Mostriamo di saper essere padroni di noi in casa; e nessuno verrà a volerci imporre un protettorato straniero.

Che duri il provvisorio della Repubblica di Thiers, o che il Gambetta riesca a fondarla stabilmente, noi non possiamo avere nulla in contrario, solo che ci lascino fare a casa nostra da per noi. E di volere poi essere a casa nostra padroni dobbiamo mostrarlo coi fatti ancora più che colle parole.

Noi dobbiamo valutare per bene questo fatto, che nessun reggimento in Francia facilmente dimenticherà l'abitudine di voler mestare in casa altrui ed esercitare una supremazia cui nessuno in Europa vorrebbe ormai tollerare da alcuno. Non soltanto la Repubblica e l'Impero vecchi, ma i Borboni restaurati dei due rami, ma la Repubblica del 1848 ed il secondo Impero e la terza Repubblica, e prova ne sia il moderatissimo Favre, intesero che la Francia sia il manipolo di Giuseppe figlio di Giacobbe, al quale facevano omaggio i manipoli degli undici fratelli. Per questo suo sogno noi non desideriamo alcun male alla Francia, nè imiteremo i fratelli del ministro di Faraone; ma prenderemo le nostre precauzioni e vedremo di stare sulle nostre gambe, senza piegarci ad alcuno. Un uomo che cammina per la sua strada serio e bada a sè e lascia capire che non tollererebbe un insulto, non viene d'ordinario facilmente insultato da alcuno. La Nazione italiana ha molto da fare in casa sua, ha una via segnata sulla quale alacremente e sicuramente camminare. Ora, se essa mostrerà di riconoscere quello che le occorre, e se si occuperà di sè stessa, lasciando i vicini scapricciarsi in tutti i loro politici sperimenti, senza darsene molto per intesa, si persuaderanno anche questi che l'Italia è tale ormai da farsi rispettare appunto perchè rispetta tutti.

La stampa italiana, a nostro credere, dovrebbe adoperarsi a generare una tale persuasione, la quale potrebbe giovare all'attuazione dovunque di quel principio che in casa sua ognuno è padrone

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Non so descrivere l'entusiasmo, che l'apparire di Vittorio Emanuele nell'aula del Parlamento ha destato. Erano grida entusiastiche di viva il Re; applausi generali, frenetici; ho visto anco dei deputati di sinistra batter le mani.

Per ben tre volte le acclamazioni sono ricominciate, quando parevano cessate.

Il Re era vivamente commosso. La sua emozione avvertivasi quando egli leggeva il discorso; la voce di lui, che è sempre ferma e robusta, era oggi più dimessa e qualche volta un po' tremola.

La impressione generale prodotta dal discorso, che parve a tutti troppo lungo, e con soverchi particolari, si è dileguata ben presto, quando il Re si è alzato dal trono per partire.

Altre acclamazioni vivissime lo hanno salutato nella Camera, e dai plausi della popolazione è stato accompagnato al Quirinale.

Voglio però, se non mi diffondo in apprezzamenti intorno al discorso, dirvi qualche cosa sulla paternità del medesimo.

Tutti i Ministri ci hanno messo le mani; ma il Correnti è quello che lo ha scritto.

La frase, in cui il Re manifesta la sua fiducia che Roma continuerà ad esser sede del Pontefice, è tutta del Visconti Venosta.

Il brano relativo all'autonomia delle Provincie e dei Comuni è dovuto alla penna elegante del Lanza. E il De Falco, a sua volta, avrebbe scritto quel passo che accenna al Codice Penale e alla legge sui giurati.

Il discorso, qual era uscito dalla penna del Correnti e qual era stato approvato in Consiglio dei Ministri, cominciava così: — *È piaciuto alla divina Provvidenza condurci al compimento dell'opera nostra*, con quel che segue.

Il Re appena udì codesta frase la volle cancellare, dicendo che gli sembrava che non fosse indizio di troppo tatto.

E in verità avea ragione.

Il Correnti però ci teneva: e ricordava per difenderla che l'Imperatore di Germania parla sempre della Provvidenza divina.

Si dice che gli sarebbe stato fatto notare che in Germania alla Provvidenza ci credono, mentre in Italia....

Non garantisco quest'ultima particolarità, ma vi accerto che la frase di cui discorro è stata tolta, perchè il Re non ce l'ha voluta.

— Leggiamo nella *Libertà* la seguente notizia di cui noi abbiamo fatto cenno altra volta:

Ci viene riferito che una Società di banchieri ha offerto all'on. Ministro della Guerra i mezzi occorrenti per provvedere in due anni al nuovo armamento della fanteria e alle fortificazioni per la difesa dello Stato. L'on. Ministro avrebbe risposto, secondo che ci assicurano, che egli avrebbe presentate alla Camera, e per l'armamento e per le fortificazioni, un progetto di legge completo; ma che quanto al resto, conveniva che quei signori si intendessero con l'on. Ministro delle finanze, il solo competente a trattare per qualsiasi operazione di credito.

— Quasi ogni giorno si riunisce il Consiglio de' ministri, ora sotto la presidenza del Re, ora sotto quella del ministro Lanza. È sempre allo studio la legge sulle Corporazioni religiose, intorno alla quale si affaticano il prof. Bonghi, Scialoja ed altri deputati. La legge di riforma sui *giurati* si è compiuta, e dicesi quasi compiuto il lavoro di riforma del Codice penale. (*Persev.*)

ESTERO

Austria. L'*Abendpost* oppone la seguente smentita alle rivelazioni testè fatte dal *Wanderer*, sulla parte sostenuta dai conti Beust ed Andrassy nel convegno di Salisburgo nel 1867.

« Un foglio di Vienna ha creduto bene di dover ammanire ai suoi lettori delle pretese reminiscenze sul convegno dei due Imperatori d'Austria e di Francia a Salisburgo nel 1867, e ciò nell'intento fin troppo visibile di gettare un'ultima pietra contro l'ex-ministro degli affari esteri.

« In risposta alle quali pretese rivelazioni noi siamo autorizzati a dichiarare che il conte Andrassy non fu mai nella situazione di esprimersi coll'Imperatore Napoleone nel senso indicato, potendo noi aggiungere inoltre che se egli fosse stato nel caso, il conte Andrassy non avrebbe mai profferite parole simili a quelle che gli vengono attribuite sulla persona e sulla politica del suo antecessore. »

Il *Wanderer* replica di avere ogni motivo per credere che il suo corrispondente sia bene informato, e che questi non tarderà al certo di ribattere alla smentita dell'*Abendpost*.

— Intorno ad un'inondazione avvenuta nel Banato scrivono da Temesvar che vari quartieri e fabbriche sono sott'acqua, e così pure il subborgo di Meierhof. La popolazione è in gravi angoscie. Sebbene il commissario governativo conte Stefano Szapàry avesse fatto lavorare da un anno moltissimo a preservare la città da tale pericolo, e ad onta della Società per la regolazione del Temes e del Bega, chiamata in vita all'uopo dal barone Bela Lipthay, non poterono compiersi che in parte i lavori necessari per la regolazione, dacchè la Società deve lottare colle difficoltà che s'incontrano nei primi tempi, e il commissario governativo non può disporre dei necessari mezzi. Però anche la popolazione si dimostrò assai indolente nei lavori di regolazione, e si è abituata ad attendere tutto dal Governo. Il pericolo va crescendo, e il bisogno incomincia a farsi sentire. Nessuno può predire come andranno le cose fino alla primavera; ma si può facilmente immaginarlo.

La popolazione del Comitato nulla seminò, e nulla raccolse, ed ora, circondata dall'inondazione, s'attende al più doloroso avvenire.

Francia. Il comunalista Bergeret fa nel *Qui vive* di Londra le seguenti lusinghiere promesse ai borghesi:

...... Sappiate che nulla abbiamo maggiormente a cuore che l'idea della vendetta, e noi la vogliamo terribile, completa ....

Verrà un giorno, voi lo sapete, in cui noi saremo nuovamente padroni della piazza....

Non vi sarà più nè grazia, nè mercè per gli uccisori di giugno 1848 e di maggio 1871.

Noi falcieremo le vostre teste, siano pur coperte di capelli bianchi, e ciò con la maggior calma. Per le vostre mogli, per le vostre figlie, non avremo nè rispetto, nè pietà; noi non avremo che la

morte! La morte, fino a che la vostra razza maledetta sia scomparsa per sempre.
Fra poco, signori borghesi!

—

Inghilterra. La regina Vittoria è ritornata da Balmoral alla residenza di Windsor. Risulta da parecchi telegrammi pubblicati dai giornali inglesi, che essa ricevette grandi ovazioni nelle stazioni intermedie. Uno di quei telegrammi aggiunge che « a quanto si dice, la salute della regina è interamente ristabilita.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

Corte d'Assise del Circolo di Udine

(continuazione)

DISCORSO

del Presidente cav. D.r Sellenati

Dopo parecchi discorsi tenuti da onorandi miei colleghi nell'occasione che in una od altra delle Venete città si vennero, per effetto della seguita unificazione legislativa di queste Provincie, inaugurando le Assise, dopo quanto in oggi stesso poteste, o Signori, raccogliere dalla dotta ed elegante esposizione fatta dall'egregio Magistrato, che qui funge da Pubblico Ministero intorno alle per noi nuove istituzioni che regolano l'amministrazione della giustizia penale, mi trovo invero peritante nello accingermi pur io a dire in proposito alcune parole, di contro al pericolo o di ripetere quanto da altri, e meglio di me, fu detto, o d'intrattenervi, per essere nuovo, in cose che sembrar possano estranee all'argomento.

Rendo grazie intanto alle cospicue Autorità, all'eletta schiera di cittadini, al rispettabile ordine degli avvocati ed al frequente pubblico tutto, i quali col loro intervento all'inaugurazione delle Assise, vengono a dar un valevole appoggio ed interessamento a questa nuova istituzione.

Rendo grazie ai reggitori di questa illustre città, che così indefessamente e sapientemente diedero opera ad apprestare in breve volgere di tempo e col contrasto d'una non propizia stagione, codesti ampli ed appropriati locali, in cui ci troviamo riuniti. A voi Giurati poi che offrite di buon grado un tempo prezioso tolto ai vostri affari, alle vostre occupazioni, per qui coadjuvare l'amministrazione della giustizia penale, giudici del popolo e rappresentanti della pubblica coscienza, dirò parole di conforto e d'incoraggiamento nel nuovo vostro ministero; — e seppure divagherò nel toccare qualche ricordanza e gloria patria, condonatelo all'amore che a questa città ed al diletto Friuli mi alliga, poichè qui vicino io respirava le prime aure di vita, in questa città percorsi molta parte de' miei studii, e quivi pure impresi i primi passi della carriera della Magistratura, alla quale mi onoro di appartenere.

L'Istituto dei giurati ha i suoi ammiratori; ha i suoi contraddicenti.

Cert'è però che non appena nella moderna civiltà venga in uno Stato inaugurato un governo moderato, e si attivi, come ora suole chiamarsi, un sistema costituzionale, pare vi vada di necessaria conseguenza connesso, fra altri, anche l'istituto dei Giurati. Il supremo potere si spoglia in parte d'una delle più preziose prerogative, del diritto cioè di amministrare la giustizia, vindice delle offese che si arrecano alla società; e chiama giudici del popolo a riconoscere del contravventore alla legge penale. Da ciò ben vedete, come questa istituzione sia, oltrecchè onorifica per chi è chiamato a farne parte, anche di somma importanza, e quasi un indispensabile postulato del moderno reggimento civile.

Noi, l'avemmo quale una delle emanazioni, facendovi seguito alcun tempo appresso, dello Statuto di Carlo Alberto, del martire magnanimo di Oporto, istituzione per ciò solo, quand'anche altro non fosse, per noi veneranda; poichè gli è dietro il faro di quello Statuto, cui tennero sempre fermo ed immacolato, e nella prospera nell'avversa fortuna i Principi nostri, che l'Italia si commosse, che a poco a poco infranse le secolari catene, e si ricostituì in nazione, formante un unico Stato, sedente omai coi primi nell'alto areopago europeo, prodigio dell'età moderna, e che noi meglio chiameremo, disposizione provvidenziale, poichè ciò si compiva mentre in vicini Stati tumultuavano e si rovesciavano imperii, o se ne ecclissava lo splendore e la potenza di mezzo a continui tentennamenti fra velleità liberalesche, e propositi reazionarii, fra impeti centralistici e fra conati d'un moltiforme e poliglotto federalismo.

Sì, questo Statuto fu la stella polare d'Italia; e il Re galantuomo, dalle pendici di Montecitorio proclamava jeri innanzi al Parlamento nazionale e la città eterna « che l'opera, a cui egli avea consacrata la sua vita, era compiuta, e che dopo lunghe prove di espiazione, l'Italia era restituita a sè stessa ed a Roma. »

La giuria, fissata, da secoli addietro nella libera Inghilterra e sino al cadere dell'ultimo secolo quasi sconosciuta in altre parti d'Europa, è però un'istituzione romana, come già ve lo espose l'onorevole oratore che mi precedette, sicchè possiamo rivendicarla quale cosa italiana.

E che direte, o Signori, quand'io vi annunci, che il Friuli nostro, avea una tale istituzione al pari e sino da quell'epoca ch'esso cominciò a fungere in Inghilterra? — Di una tale gloria del Friuli non potrà essere a voi discaro ned inopportuno alla circostanza, per la quale qui siamo raccolti, che io accenni a qualche dato storico, che ne raffermi la verità: e il giusto vanto valga in un tempo a confortare noi di pur prestare volonterosi quanto fecero i padri nostri, ed in epoche meno propizie e di gran lunga meno colte della presente.

Voi ben sapete, o Signori, come dopo il X secolo e sino al 1420 il Friuli era retto civilmente dai suoi Patriarchi, però con un governo temperato dall'autorità del Parlamento. Ed appunto qui, quando in altre parti d'Europa tale forma di moderatore del supremo potere, e non certo con tale precisa denominazione, si conosceva, qui v'era questo Parlamento composto dapprima dei 4 ceti, i Prelati, i Liberi, i Nobili e i Gismani ossia i rappresentanti delle comunità, di poi da soli tre ordini, i Prelati, i Nobili, le Comunità. Al general Parlamento era deferito il decidere sulla pace e sulla guerra, sulla conferma o rottura delle tregue: esso provvedeva alle spese militari, aggravava di nuove imposizioni o disgravava i popoli dava perpetua fermezza alle leggi sue ed a quelle degli stessi suoi principii.

Or bene; l'illustre Mons. Florio nella vita di uno dei più celebrati reggitori del Friuli, cioè del Patriarca Beltrando — che visse nel secolo XIV, parlando intorno ai Giudizi ossia Laudi e Sentenze della Curia in Friuli, ci narra; come: « nato il delitto, facevasi adunanza (la quale poteva essere piena o meno, secondo il caso), e cui presiedeva un dottore di legge, deputato del Patriarca. Premessa l'esposizione del fatto colpevole, e sentito il tenore delle pubbliche leggi e delle pene già stabilite dal Parlamento contro chi commetteva un tal fatto, il Giudice richiedeva coll'antica formula il parere dei *circostanti*, e coll'unanime loro consenso, (o col maggior numero di voci), giudicavansi i colpevoli.

Nello Statuto fatto compilare dal Patriarca Marquardo (è il de Rubeis che parla,) e ch'esso dopo averne ottenuta l'approvazione del Generale Parlamento del Friuli nel 16 aprile 1366, pubblicava col titolo di *Constitutiones Patriæ Forojulii*, si confermava la giurisdizione degli *astanti* o *circostanti* che si dicessero. Il Giudice, fosse egli Vicario del Patriarca Capitanio o Gastaldo, non proferiva giudizio ma era tenuto chiedere a *circumstantibus, quid juris*? il che fatto *per majorem partem adstantium*, proferivasi la sentenza *per elevationem et enumerationem digitorum*. Tale usanza rimontava al secolo XIII trovandosi sentenze fatte in tale forma dagli *astanti* fino da quell'epoca.

Occorse poi, che Papa Urbano V, ciò conosciuto, e volendosi intromettere in codeste cose di reggimento civile, scrisse addì 19 luglio 1357 al Patriarca Marquardo una lettera, nella quale mostrando l'incertezza e inopportunità, com'esso stimava di tali giudizi, ne li proibiva, accordando al Patriarca ed a' suoi rappresentanti il diritto di giudicare (de Rubeis Monumenta Ecclesiæ Aquilej: p. 930). Ma di tale proibizione, non se ne tenne conto; e continuarono a funzionare i giudizii cogli *astanti*, e il Patriarca a reggere, colle proprie costituzioni, il Friuli, non disposto a riconoscere nel Papa la facoltà d'ingerirsi in ciò che si atteneva alla pura temporalità.

Antonio Gaetano con un'ordinanza, data da Cividale li 26 aprile 1397, dopo avere dichiarato che al solo Patriarca spetta la nomina del Maresciallo (che presiede ai giudizii de' soli nobili e degli assassini da strada), dei Vicarii, Podestà, Capitani o Gastaldi, che devono giudicare in criminale e civile, secondo le patrie costituzioni, segue a dire: dum enim prædicti nostri Officiales vel ipsorum aliquis sedet pro tribunali ad jus reddendum, petunt a circumstantibus in causa, dequo quæstio vertit, auditis hinc inde allegatis, *quid juris*? et tunc per ipsos adstantes sententiabitur, et lata sententia per eos, rata et grata habetur, et inviolabiter observatur. (Rubeis it. p. 951.)

Questa istituzione durò nel Friuli sinchè questo nel 1420 piegava al dominio del Leone di S Marco.

L'istituto dei giurati, preconizzato da Becaria, era pure giudicato da Pellegrino Rossi come la migliore delle forme per la trattazione delle cause penali.

Non può negarsi che l'istituzione, come ora l'abbiamo, può, ciò che è di tutte le cose umane, lasciar desiderare dei miglioramenti; e il sig. Ministro Guardasigilli, in un'allocuzione testè tenuta alla solenne inaugurazione della nostra Corte d'Appello, fece sentire, che a que' miglioramenti si aveano dedicati serii studii, i quali formeranno soggetto d'una proposta el Parlamento; locchè ci veniva promesso anche nel discorso della Corona di jeri.

Però in molti accade, che prescelti al nobile ufficio di giurati, cerchino dessi di pur declinarnelo, od allegando imperizia o peritanza in argomento di sì grave importanza, o rifuggendo, per proprio comodo o per attendere ai proprii affari, dall'onore che vi va connesso, così ripudiando i vantaggi e i diritti che ai cittadini offre un libero reggimento.

Dirò ai primi, che mercè le norme, colle quali viene ora trattata una causa penale, mercè le guarentigie, che si accordano all'accusato, colla più larga difesa, e il riassunto e lo sminuzzamento che fa delle discussioni il Presidente, il giudizio sul fatto si presenta così piano, che il semplice buon senso e l'integrità delle coscienze, cui a nessuno degli eletti voglio negare, bastano a rettamente formarlo.

E non era anche dalla nostra Provincia fatto voto, quando ancora sotto la cessata dominazione straniera, attivavasi nelle altre parti dell'Impero l'istituto dei giurati, che qui pure fosse introdotto? Ma lo straniero nol volle; e pretestava, che fosse a dubitarsi venisse quella istituzione accolta fra noi con favore, sì piuttosto considerata, anzichè come un beneficio, quale un'innovazione nè grata nè desiderata. Erano, lo ripetiamo, pretesti, poichè il vero motivo stava nella previsione, che la coscienza popolare sarebbe stata reluttante a proferire un verdetto di reità contro accusati di aspirazioni nazionali, che formavano allora uno non lieve contingente nelle tavole criminali.

Che poi l'istituto dei giurati sia per dare tra noi buona prova, io nol dubito. Quando alcuni lustri addietro, sedendo al Pubblico Ministero nella vicina Trieste, io ebbi a trattare parecchie cause penali in faccia ai giurati, non un verdetto raccolsi da essi, che anche dietro il giudizio di provetti e coscienziosi Magistrati non fosse stato il vero retto; e noi non saremo da meno dei nostri vicini perchè in taluno sorga il timore della propria inettitudine od insufficienza.

A coloro poi che vorrebbero scansare l'ufficio per comodo proprio o per una certa antipatia o non curanza di pubblici servigi, dirò, che giacchè desiderammo col nazionale, anche un libero reggimento, dobbiamo pure accollarci i corrispondenti oneri, senza dicchè non si può procedere nelle via costituzionale; dirò, che non è più il tempo del paterno governo, il quale non si comporta con liberi cittadini, ma è più fatto per cullare sudditi assonnati; dirò col Rastelli che « l'esercizio della libertà e dei diritti politici matura ed abitua il cittadino al reggimento civile; lo istruisce nei diritti e nei doveri, ch'egli tiene verso la Società, come membro della stessa; lo persuade della necessità e della ragione di rendersi solidale nella difesa degli attacchi, che le si muovono: lo illumina infine sul vero concetto della giustizia ».

Signori Giurati, io mi riprometto da voi il più efficace e salutare coadjuvamento nell'amministrazione della giustizia penale.

E poche parole m'è pur forza dirigere all'onorevole ceto degli Avvocati, i quali sono chiamati per lo più in causa di poveri a sostenere le difese, col solo compenso che loro porge la coscienza d'avere adempiuto ad un sacro dovere, ch'è quello di patrocinare gl'innocenti o di fare sì che meno severa cada sul reo la sanzione penale.

Anche il difensore presta un grande servizio, e per certo il più simpatico, nel fare che sia bene resa giustizia; e sono ben lungi dal dubitare, che valendosi della acutezza del proprio ingegno, o ricorrendo ad una capziosa dialettica o ad un vertiginoso eloquio taluno in contraddizione colla propria coscienza, cercasse di rabbujare la mente ai giudici del fatto col fine d'ottenere a tutto costo un verdetto di non colpabilità; poichè, quanto sarebbe desiderabile che sparissero dal mondo i delitti, altrettanto è da deplorarsi pel pericolo della Società, che sia tolto dal banco degli accusati il delinquente, che meritamente vi sedeva.

—

L'avv. Schiavi, dif. dell'accusato principale dopo accennato che al cieco caso si dovesse attribuire se egli trovavasi il primo a rappresentare la difesa nel giudizio che si inaugurava, mentre il suo collega presente ed ogni altro membro del foro ben meglio avrebbe saputo compiere a tale ufficio, si dichiarò incapace di soggiungere parola che, meglio di quanto era stato detto dal sig. Presidente e dal sig. Procuratore Generale, valesse a dimostrare la eccellenza della istituzione dei giurati. Soggiunse che la storia del nostro e degli altri più civili paesi, non meno che il senso morale delle nostre popolazioni ci danno la certezza che quella istituzione farà tra noi ottima prova, che i verdetti saranno sempre tali da rispondere alle vere esigenze sociali, che nulla avranno da temere da essi nè la sicurezza pubblica, nè i diritti degli accusati, come quelli che liberi da qualsivoglia pressione dall'alto e dal basso, e da preoccupazioni o prevenzioni di professione, o di abitudine saranno il risultato di un concorso felice fra l'intelletto ed il cuore illuminato da una scrupolosa coscienza. Brevemente ricordò ciò che già aveva detto il Pubblico Ministero sulla efficacia educativa della istituzione dei giurati.

Da ultimo egli si chiese quale sarebbe il compito della difesa nel nuovo ordine di giudizi; e rispose calorosamente, affermando che tale compito sarà quello di far valere tutte le guarentigie della legge, e dal naturale diritto della propria difesa e della propria conservazione assicurate agli accusati: solo di tal modo potendo la società riposare, quanto è possibile, sicura che la giustizia anzichè punire i colpevoli, non colpisca gli innocenti.

Concluse affermando che il foro della Provincia di Udine, grato delle benevoli parole rivoltegli dal sig. Procuratore Generale e dal sig. Presidente, non sarà mai per mancare a questo suo dovere.

—

Jeri sera a ore 10 fu pronunciato il verdetto dei giurati che dichiarò Giuseppe Zurco colpevole di attentato omicidio sulla persona di Luigi Tuzzi, ed assolta la coaccusata Giuseppina Tuzzi.

La Corte condannò lo Zurco a sei anni di reclusione.

Per mancanza di spazio differiamo a domani la promessa relazione.

—

Il Consiglio provinciale, com'era naturalmente da aspettarsi, ha approvato il lieve aumento di spesa richiesto per ampliare quest'anno qualche ramo d'insegnamento nel nostro Istituto tecnico. Occorreva principalmente separare dalla geografia e dalla storia l'insegnamento della lingua e letteratura italiana, che finora era scarso di troppo, cosicchè in questa parte appariva non lieve difetto. Però occorre anche una maggiore preparazione nelle scuole tecniche, che sono gradino all'Istituto. Ora le così dette scuole tecniche esistono, oltrecchè ad Udine, anche a Gemona, a San Daniele, a Pordenone, a San Vito, a Portogruaro. Così queste scuole e quelle dei paesi vicini di Conegliano, Ceneda, Belluno e Gorizia potranno mandare alunni bene preparati al nostro Istituto, che non soltanto manterrà, ma accrescerà la sua buona riputazione. È un non lieve vantaggio per la Provincia di poter avere in paese una istruzione che prima d'ora si doveva cercare nella Germania, nella Svizzera, o nelle città centrali d'Italia. Il benefizio di tale Istituto sarà sempre più riconosciuto quanto maggiore sarà l'affluenza che vi verrà dalle scuole tecniche della Provincia.

Noi avevamo predetto, che tale Istituto dovesse fiorire; poichè sono appunto i paesi non ricchi, e che hanno bisogno di molta attività per prosperare, quelli che hanno d'uopo di procacciare alla gioventù quella istruzione, che le serva nella vita pratica. Non si tratta soltanto di essere istruiti per giovarsi nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio in casa, ma anche per cercare di fuori utili occupazioni. Noi abbiamo nella vicina Trieste un paese commerciale, dove sovente si occupano molti dei nostri, e poi abbiamo veduto come i paesi oltralpe impieghino volontieri gl'Italiani nelle loro imprese. Per molti de' nostri adunque l'istruzione tecnica è pane assicurato a sè ed alle proprie famiglie, ed un mezzo di avviamento ad un maggiore commercio del nostro paese coi paesi transalpini.

Presto o tardi si dovrà fare la *ferrovia* pontebbana, si dovranno fare i canali per l'irrigazione, le bonificazioni, si dovranno introdurre le nuove industrie: e noi avremo intanto preparato nei nostri Istituti gli uomini atti per questo maggiore sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Questa estremità importante dell'Italia non sarà sempre dimenticata, od almeno non dovremo dimenticarla noi stessi.

—

Un'epigramma, non sappiamo se a nostro favore, od a nostro carico, venne fatto da un tale che leggeva il discorso reale, e ne si dice che sia stato presso a poco così: «*Meno la Pontebba*, che non vi è menzionata, la seconda parte del discorso è presso a poco l'articolo quotidiano del *Giornale di Udine*.» Noi accettiamo tale epigramma in favore, non foss'altro che per ricordare una volta di più questa benedetta Pontebba, la quale sarà l'incubo di tutti i ministri, fino a tanto che non vi abbiano provveduto.

Presso al nostro Consiglio provinciale è stato riferito, che il Governo *ci pensa*. Questo è il caso di dire, che avrebbe dovuto averci pensato da un pezzo, e che ora si tratta di fare. Anche il *Fanfulla*, ricordando quello che *si pensa e si fa* in Austria per isviare tutto il suo traffico dai porti italiani conchiude con queste parole: « E il valico » della Pontebba? Se ne parla a Trieste, dove lo » temono il veicolo d'una rovinosa concorrenza. Al » di qua dell'Isonzo (si sottintende al di quà della » Roja, che va nelle fosse di Palma e nel Taglio « confine del Regno, un bel tratto più in qua non « soltanto dell'Isonzo, ma del Judri, della Torre, « dell'Ausa) silenzio. Se il ministro dei lavori pub- « blici volesse *pensarci* sopra un poco! .. »

Oh! caro *Fanfulla*, è proprio giunto il tempo in cui, a forza di pensarci tanto, non ci si pensa, e non si comincierà a pensarci, se non quando tutti saranno dai fatti costretti a pensare che il pensarci sarebbe tutto inutile.

O Laak, o Prediel, od altro che sia, di certo tra non molto ci sarà una strada ferrata, la quale al di là del nostro confine partirà da Trieste ed andrà a raggiungere la ferrovia del Tirolo, portando via a Venezia anche quel poco di traffico che finora si faceva per il Brennero, dopo che la ferrovia di Lubiana le portò via molta parte di quello che si faceva per la strada commerciale di Pontebba. I giornali di Trieste contendono tra di loro quasi tutti i giorni su quelle due strade, se quella di Laak, o quella del Prediel servirà meglio a questo scopo; ma l'una, o l'altra si farà. Così noi saremo *tagliati fuori* dal movimento, ed il Regno d'Italia sarà privato del movimento che avrebbe portato alle sue ferrovie ed a' suoi porti questa strada, chiamata dai tre Congressi delle Camere di Commercio necessario complemento delle *ferrovie internazionali*, e giudicata dal Sella d'interesse nazionale ed opportuna e dal Castagnola messa fra quelle di cui dovevasi trattare col Gottardo. Il male della Pontebba si è che si tratta di 70 chilometri troppo facili ad eseguirsi! La ferrovia pontebbana è ormai diventata un'*ironia*.

—

Le letture invernali a cui cominciarono a dedicarsi i professori del nostro Istituto tecnico, sopra varie materie, è uno dei benefizii di una istituzione, la quale è destinata a servire di ponte tra la scuola e la società, tra la scienza e la pratica.

Tutti abbiamo bisogno di avere alla mente la nostra piccola enciclopedia, senza della quale non si può aspirare ad appartenere alla classe colta, ma non tutti abbiamo tempo di studiare tutto da per noi. Dunque ci sono di non lieve vantaggio queste lezioni orali fatte per persone colte, ma senza l'apparato scientifico. Ci sono è vero, enciclopedie popolari, trattatelli alla mano da poter servire ai molti. Ma la parola viva penetra ancora meglio nelle menti. Noi speriamo quindi, che saranno molti di quelli, che vorranno approfittare di queste lezioni gratuite per gli adulti. Si capisce che molti guardino quasi di mal occhio le istituzioni diffonditrici dell'istruzione scientifica, temendo di scapitare al confronto della gioventù più istruita. Ma Socrate, Epaminonda, Cicerone, Salomone ed anche un proverbio volgare nostro, che dice *ogni dì s'impara une*, ci mostrano che c'è sempre qual cosa da imparare, anche vecchi che si sia. Tanto più poi dobbiamo essere solleciti d'imparare quando si può farlo in piacevoli trattenimenti.

La libertà e la coltura stanno bene assieme: per questo dobbiamo adoperarsi a formare nella società novella un ampio e sano ambiente di coltura e sapere.

Ormai queste lezioni libere sono entrate anche nei costumi degl'Italiani, e danno prova di civiltà quei paesi dove attecchiscono. Parleremo delle ultime

—

PIA CARATTI - BURI

Più che un lutto domestico di parenti ed attinti, fu la morte dolorosa e crudele testè avvenuta alla giovane donna Pia Caratti-Buri. Giovanissima, sposa felice al nob Giacomo Caratti, madre e figlia amata, era uno dei fiori gentili della nostra società; fu strappato dal suo stelo e travolto dalla bufera in sorpresa e compianto di tutti. Se la partecipazione al dolore che provano i suoi cari valesse quasi a lenirlo almeno, questo conforto non mancherebbe di certo ai superstiti. E chi non piangerebbe sopra una tomba così intempestivamente dischiusa, così presaga a tutti, che ogni gioja del tumulto irrequieto della vita può essere ad un tratto turbata da una legge inesorabile, che ci è a tutti comune? Pensiamo soltanto che anche il dolore è un' educazione, e sia a chi resta ogni perdita cagione di maggiormento amarsi e di sperare. P. V.

IN MORTE
DI
PIA BURI-Nob. CARATTI

SONETTO

Quando a feste movevi, a te d' accanto
Come a cosa gentile ognun venia,
E parea che un piacer misto d' incanto
Solo al vederti si provasse, o Pia.

La voce tua che nota era di canto,
E la pura beltà che in te fioria,
Avean per mille grazie arcano il vanto
D' infondere nei cuori ogni armonia.

Or perchè lasci la spoglia terrena,
Onde apparisti a noi, gentil creatura,
Mutando il nostro riso in tanta pena?

Ahimè! risponde in suo volgar Natura:
In questa valle di miserie piena
« Cosa bella e mortal passa e non dura. »

Udine, 30 novembre 1871.

ABBOIT

Teatro Minerva. Questa sera si rappresentano i tre ultimi atti della *Favorita* e il quarto atto degli *Ugonotti*.

FATTI VARII

Il frutto di una lettura di beneficenza a Trieste è sempre generoso. Quello della lettura fattavi del signor Eugenio Bolmida da noi menzionata fu di 620 fiorini netti.

Dal 1 al 5 dicembre imminente è aperta la sottoscrizione pubblica a numero 25 mila *Obbligazioni* del Prestito di Barletta al prezzo di lire 55 l' una pagabili in carta, e a lire 53 per chi versa l' intiero ammontare all' atto della sottoscrizione.

Si sa che le Obbligazioni del Barletta si rimborsano a lire cento in oro, e che tanto le estrazioni dei premii, quanto i rimborsi già da due anni succedonsi con una regolarità inappuntabile.

Il Prestito di Barletta, l' ultimo dei prestiti a grandi premii, offre attrattive eccezionali, avendo molti premii da 100 mila, da 200 mila, da 400 mila, da 500 mila lire, cinque vincite da un milione l' una, e una altresì da due milioni.

Gli acquirenti delle 25 mila Obbligazioni offerte ora alla pubblica sottoscrizione, concorrono, col primo versamento di sole lire 5, all' estrazione fissata al 10 dicembre prossimo con premio di lire cento mila in oro.

La differenza di oltre il 90 per cento fra il prezzo d' acquisto e il rimborso in oro del Titolo costituisce già un impiego al danaro, in questa operazione, col vantaggio però che tutte le Obbligazioni concorrono a 150 mila premii, anche quando sono *rimborsate*; e per ogni due obbligazioni cade una *vincita*. C' è di che fare, si può dir quasi a colpo sicuro un bel tiro a madonna Fortuna!

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Domani, al tocco, la Camera continuerà le elezioni per la costituzione del seggio presidenziale.

Appena questo sia costituito, verranno presentati alla Camera parecchi progetti di legge.

Crediamo siano già pure apparecchiati dal ministero parecchi progetti di legge pel Senato, il quale oggi ha nominati i suoi segretari e questori e, con felice pensiero, ha redatto un atto, che venne firmato da tutti i senatori per consacrare il ricordo del giorno, in cui fu in Roma inaugurata la sessione del Parlamento.

— Il cav. Costantino Nigra, ministro d' Italia presso il governo francese, terminato il suo congedo, è partito iersera da Roma per far ritorno al suo posto.

— Il conte di Girgenti, di cui un telegramma ci annunziò il suicidio, era fratello di Francesco II, già re delle due Sicilie.

Era nato il 12 gennaio 1816 ed il 14 maggio 1868 aveva sposata a Madrid la principessa Isabella figlia d' Isabella II, già regina di Spagna.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che le trattative iniziate dall' on. Sella coi signori Bombrini, Balduino e Schnapper, per concludere una operazione finanziaria, la quale giovasse a provvedere ai bisogni dell' erario, furono rotte definitivamente.

— Oggi ebbe luogo, per licitazione privata, l' appalto delle opere di costruzione destinate all' edifizio del ministero delle finanze ed uffici annessi e dipendenti.

L' esecuzione dell' opera fu deliberata alla Banca di costruzione di Milano, rappresentata dall' onor. senatore F. Brioschi, che fece sui prezzi di tariffa il ribasso del 10 25 0/0.

Gli edifizi dovranno essere ultimati entro 24 mesi.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il Re ed al Governo pervennero ieri ed oggi numerosi indirizzi delle Rappresentanze provinciali e comunali del Regno, esprimendo i voti e la più vive felicitazioni a S. M. e l' esultanza delle popolazioni per l' inaugurazione in Roma delle sedute del Parlamento Nazionale.

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*:

Bruxelles, 28. *L' Echo du Parlement* annunzia con riserva: Anethan e altri 4 ministri suoi colleghi si ritirano. Dicesi che il conte di Theux sarà incaricato di formare un nuovo gabinetto.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Roma, 29. La Camera procedette alla deposizione delle schede per la nomina dei vicepresidenti, dei segretarii e dei questore, il di cui spoglio si pubblicherà domani.

Berlino, 28. Il *Reichstag* approvò in terza lettura la legge riguardante i preti che abusano del loro ministero.

Approvò in prima e seconda lettura la sovvenzione alle famiglie della riserva.

La *Gazzetta del Nord* parla della corruzione nel Belgio; in altro articolo parla sull' assoluzione degli assassini di Francia; dice che la Prussia dopo la battaglia di Jena non aggiunse alla disfatta l' umiliazione di sè stessa.

Stuttgard, 28. Beust pranzò col Re. Parti per Darmstadt onde visitarvi Dalvich.

Parigi, 29. Il *Temps* dice che Rossel incaricò il prete di dire ai giudici, che fecero il loro dovere. Parecchi giornali dicono che il co. di Chambord è attualmente a Parigi.

Il *Bien Public*, confutando la voce che l' esercito fosse mal disposto, dice che tutti gli ufficiali e soldati sono francamente affezionati all' ordine legale.

Bukarest, 28. La Camera rielesse il precedente ufficio di presidenza, locchè implica un voto indiretto di sfiducia al Ministero.

Bruxelles, 28. Dinanzi al palazzo nazionale una folla considerevole domanda la dimissione del ministero.

Berlino, 28. La Dieta elesse Forenbeck a Presidente e Koler a Vice-Presidente.

Darmstadt, 28. In seguito all' applicazione della nuova Convenzione militare, 20 ufficiali chiesero la pensione.

Vienna, 29. La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del generale Langenau ad ambasciatore a Pietroburgo.

La *Nuova Stampa* annunzia che Metternich è dimissionario.

Costantinopoli. 29. Credesi che Server Pascià andrà ambasciatore a Pietroburgo.

Ahmet Vefik si nominerà ministro delle finanze. Attendesi un completo rimpasto ministeriale.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29. Francese 56.90; fine settembre Italiano 65.10; Ferrovie Lombardo-Veneto 443.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 249.—; Ferrovie Romane 140.—, Obbl. Romane 172.50; Obblig Ferrovie, V. tt. Em. 1863 187.50; Meridionali 191.—, Cambi Italia 4 1/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 481.—, Azioni tabacchi 720.—; Prestito 92.10; Aggio oro per mille 12.—; Londra a vista 25.75.

Berlino, 29. Austr. 224.3/8; lomb. 114 1/4, viglietti di credito —.—, viglietti 182— —.—, viglietti 1864 —.— credito —.—; cambio Vienna —.—, rendita italiana 62. —, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 29. Inglese 93.5/8, lombarde —.—; italiano 63.1/4, turco 48.—, spagnuolo 33.— tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 29 novembre

Rendita	68. 12 1/2	Azioni tabacchi	748 !0
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	31 00
Oro	21.14 1/3	Azioni ferrov. merid.	439.75
Londra	26.66 —	Obbligaz. » »	201.—
Parigi	104.47 —	Buoni	507.—
Prestito nazionale	83.90 —	Obbligazioni eccl.	81 80 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1717.—
Obbligazioni tabacchi	502.—		

VENEZIA, 29 novembre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	68.—.—	68.10.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.14.—	21.16.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 29 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.51 —	5.53 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.29 1/2	9.31 1/2
Sovrane inglesi	»	11 70 —	11.71 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.—	116.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 28 nov. al 29 nov.

Metalliche 5 per cento	fior.	59.20	59.10
Prestito Nazionale	»	67.65	67 60
» 1860	»	101.60	101.25
Azioni della Banca Nazionale	»	814.—	813.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	316.70	317.—
Londra per 10 lire sterline	»	116.75	116 80
Argento	»	116.—	116.50
Zecchini imperiali	»	5.55 5/10	5.56 5/10
Da 20 franchi	»	9.28.—	9.27 5/10

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 30 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.46	ad it. L.	23.25
Granoturco	»		»	15.93	»	17.—
» forestο	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.00	»	15.79
Avena in Città	»	rasato	»	8.60	»	8 80
Spelta	»		»	—.—	»	27.60
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30 50
» da pilare	»		»	—.—	»	15.50
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.—
Miglio	»		»	—.—	»	12.—
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.31
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»		»	24 —	»	25.—
» carnielli e schiavi			»	28 60	»	29 30
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	15.—	»	15 50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 952. 2

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Codroipo *Comune di Sedegliano*

Avviso.

A tutto il 15 Dicembre 1871 è aperto il concorso in questo Comune alli seguenti posti:

a) Maestro della scuola Comunale di Turrida, Rivis e Redenzicco cui è annesso l' annuo stipendio di L. 500.

b) Maestro della scuola Comunale di Coderno e Grions cui va annesso l' annuo stipendio di L. 500.

c) Mammana Comunale cui s' annette l' onorario annuo di L. 345. 67.

Gli aspiranti produrranno, entro il predetto termine, al Protocollo di quest' Ufficio Comunale, le rispettive istanze corredate dai prescritti documenti di Legge in bollo competente.

I Maestri hanno l' obbligo d' impartire le lezioni la mattina in una frazione, e dopo il mezzogiorno nell' altra della rispettiva scuola.

La nomina, è di spettanza del Consiglio Comunale e quella dei Maestri è vincolata all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dalla Residenza Municipale
Sedegliano li 20 Novembre 1871

Il Sindaco
P. BILLIA.

N. 1513. 2

Municipio di Cordenons

AVVISO.

A tutto 20 Dicembre p. v. resta aperto il Concorso al posto di Maestra Comunale coll' annuo stipendio di L. 433.— pagabili in rate mensili postecipate.

Le Istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dai documenti a legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dato a Cordenons 26 Novembre 187 .

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI.

N. 918. 2

MUNICIPIO DI PAULARO

Avviso.

A tutto 20 Decembre p. v. resta aperto il Concorso al posto di Maestra elementare coll' annuo stipendio di L. 333 : 00 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dai documenti voluti dalla Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Paularo li 20 Novembre 1871.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI.

N. 1099.

MUNICIPIO DI TALMASSONS

AVVISO D' ASTA

in seguito al miglioramento del ventesimo

Essendo nel tempo stabilito pei fatali stata presentata una offerta di miglioramento per l' assunzione di lavori di sistemazione delle strade Comunali da Talmassons a Flumignano fino a S. Andrat:

si fa noto

che nel giorno 6 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà in quest' ufficio un nuovo esperimento d' asta pel deliberamento definitivo sul dato dell' offerta di L. 11063.27 col metodo della candela vergine.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di L. 1106.00.

Talmassons li 27 novembre 1871.

Per il Sindaco
GIO. BATTA NARDINI *Assessore*

Il Segretario
O. LUPIERI.

N. 1011.

MUNICIPIO DI CLAUT

AVVISO

In virtù della deliberazione 22 ottobre 1871 di questo Consiglio Comunale a tutto dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di una guardia boschiva coll' annuo emolumento di it.L. 300.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dei documenti di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo approvazione superiore.

Dato a Claut li 23 novembre 1871.

Il Sindaco
DE FILIPPO

Il Segretario
A. FILIPPUTTI.

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO. 2

Avverte il sottoscritto di essere stato nominato Amministratore generale di tutto l' Asse lasciato dal fu Francesco q.m Daniele Stroili di Ospedaletto con decisione dell' Eccelso Appello 23 Agosto 1871 N. 16019, pronunciata sopra istanza del D.r Francesco di Caporiacco e consorti in lite, e che quindi non riconoscerà qualsiasi atto che per avventura il cessato Amministratore signor Antonio Stroili od altra persona si arbitrasse consumare rispettivamente alla sostanza stessa.

Venzone li 22 Novembre 1871

CESARE DE BONA fu VINCENZO.

2.

Gradisca di Sedegliano, li 28 Novembre 1871.

I sottoscritti sacerdoti Pietro, Anna e Giovanni fu Antonio Venier possidenti di Gradisca di Sedegliano, i primi due ora domiciliati in Buja, dichiarano di aver revocato e revocare il mandato generale di Procura da essi rilasciato anni addietro al proprio fratello Giuseppe fu Antonio Venier pure di Gradisca, qualunque possa essere la data del me... desimo e l' estensione delle facoltà con quell' atto impartite. Tanto si pubblica affinchè nessuno possa allegarne ignoranza.

P. Pietro Venier Parr. di Buja, Anna Venier fu Antonio, Giovanni Venier fu Antonio.

CHI BRAMASSE ACQUISTARE fondi arativi e prativi con casa siti nel Mandamento di Codroipo potrà rivolgersi all' Ufficio del « GIORNALE DI UDINE. »

AVVISO.

La Ditta Giuseppe Antoniani di Milano apre ancora per pochi giorni un' ultima sottoscrizione di Cartoni Originari Giapponesi Verdi Annuali delle migliori qualità per la coltivazione 1872 al stabilito prezzo di sole it L. 15.— per Cartone, da pagarsi it L. 5.— alla sottoscrizione e il saldo alla consegna dei Cartoni.

Ricapito per le sottoscrizioni in Udine presso Antonio De Marco, Calle del Sale N. 664 rosso. 4

SOCIETÀ BACOLOGICA
MASSAZA E PUGNO
DI
CASALE MONFERRATO
ANNO XIV 1871-72

La Direzione, a notizia dei Signori Socj, scrive sul *Bollettino del Coltivatore* N. 43:

Siamo in grado di dare notizie positive sull' esito finale della nostra operazione al **Giappone per l' acquisto dei Cartoni.**

Il nostro incaricato sig. ACHILLE PINNI già in viaggio per ritorno, ci telegrafa da Hong-Hong in data del 12 corrente di aver completata la provvista dei cartoni.

Non possiamo accertare definitivamente il prezzo dei medesimi fino all' arrivo, ma i dati che possediamo ci mettono in grado di affermare che esso si aggirerà fra le **tredici** e le **quattordici** lire, salvo infortunj.

In tale occasione s' interessano i Signori Socj ad effettuare il secondo versamento unitamente al relativo interesse — essendo scaduto anche il termine di solita tolleranza col 15 Novembre.

Udine, Portone S. Bortolomio N. 1897.

2 CARLO Ing. BRAIDA

CARTONI ORIGINARJ 7
Giapponesi annuali
delle migliori Provincie settentrionali del Giappone, con garanzia di qualità e provenienza.

Per pagamento pronto o dopo il raccolto ed anche a prodotto.

Presso A. PALERI *Via Treppo* 2239 Udine.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ
DI
BARLETTA

Sottoscrizione pubblica il 1, 2, 3, 4 e 5 Dicembre 1871.

PRIMO VERSAMENTO L. 5

Vedi Avviso in 1ª pagina.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 0[0 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in L. 33,810,000 -- 300,000 rimborsi in L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di **Barletta**, la prima e più importante piazza di esportazioni sull' Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870, che approva le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma* **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d' Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre* **un' annua rendita di Lire 325,000 oro**; *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* == Il Municipio di Barletta si obbliga altresi di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal [Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l' intero corso di 225 Estrazioni ai 150,000 premii assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — uno da L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 settantanove da L. 100,000 — cinquantanove da L. 50,000 — venticinque da Lire 30,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400, ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.

Il prestito a Premii della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all' estero. Ed a cagione di sifatti speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governogermanico a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l' utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d' uopo fermare l' attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premi man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano di avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuano (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll' andar degli anni per l' accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale; l' uno positivo nel rimborso di L. 100 oro; l' altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta ricevono all' atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato. Il Titolo provvisorio è poi cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in L. 100 oro, L. 106 circa carta, mentre l' effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di *molto* il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i 150,000 premii, poichè o nuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l' Obbligazione Serie 5428 [Numero 32 ha già guadagnato due premi, entrambi nella terza estrazione.

Nel prestito adunque di Barletta un' Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premii nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre**. Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro**, verranno emesse al prezzo di **L. 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** — all' atto della sottoscizione
» **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872
» **10** — dal 10 al 15 aprile »
» **10** — dal 10 al 15 giugno »

Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872
» **10** — dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal *Sindacato*, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli deliberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l' interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisori interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro**, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di **93 per 0[0** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33.810,000**, pagabili in oro.
4. Frequenza delle estrazioni; **5 ogni anno per altri 8 anni.**
5. Uno o più premi annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire **Un milione** e **Due milioni.**
6. Premii sempre più alti coll' andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisori consegnati nell' atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il Prestito di Barletta rimane l' ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — **ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHEYER.**

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a **Barletta** presso Teodoro Briccos e Figli — a **Bari** Aicardi e C. — a **Bologna** Luigi Gavaruzzi e C. — a **Brescia** Angelo Duina — a **Catania** Banca di Deposito e Sconto — a **Firenze** F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a **Genova** L. Vust e C. — a **Girgenti** E. L. Kayser — a **Livorno** Moisè Levi di Vita — a **Mantova** Gaetano Bonori L. D. Levi e C. — a **Messina** Grill Andreis e C., Fratelli Roll — a **Milano** Vogel e C., Francesco Compagnoni — a **Napoli** Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a **Palermo** Fratells Flacomio, Gerardo Quercioli — a **Piacenza** Cella e Moy — a **Roma** F. Wagnière e C. — a **Siracusa** Luciano Midolo e C. — a **Torino** U. Geisser e C., Charles de Fernex — a **Venezia** J. Herny Teiyeira de Mattos a **Verona** Fratelli Pincherli — a **Udine** G. B. Cantarutti.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.